



Il ministro punta l'indice

"Stiamo disperdendo talenti ma anche risorse", basti pensare che "la fuga di cervelli all'estero che sta conoscendo l'Italia ci fa perdere circa 14 miliardi all'anno poco meno dell'1% del Pil".

Così il ministro dell'Economia, Giovanni Tria, intervenendo ad un evento sul digitale.

"Non si passa al fianco della trasformazione digitale: o ne siamo protagonisti o la subiamo. E se la subiamo il rischio principale, a lungo termine, è politico, non economico", avverte Tria, parlando alla Business School della Luiss. Ogni rivoluzione economica ha avuto la sua "materia prima", spiega il ministro, e oggi "l'oro, il carbone, il petrolio sono stati sostituiti dai dati. Dalla massa di informazione creata dipende la capacità di generare innovazione, nuovi servizi, nuove tecnologie", dice. Differentemente dal passato "la produzione di questa materia prima è indipendente dalla possibilità di utilizzarla, questo nuovo petrolio lo produciamo anche in Italia ma ciò che importa - evidenza - è chi la possiede realmente e riesce a sfruttarlo". Da qui il rischio politico e la domanda per Tria è: "come mantenere una forma di sovranità su una risorsa così fluida? Come garantire che come sistema Paese si possa essere non solo utenti ma anche creatori digitali?". In Ue se ne sta discutendo, riconosce Tria ma "come continente europeo stiamo accumulando un ritardo rispetto ad altri player globali, sia per carenza di infrastrutture digitali sia per la difficoltà delle nostre imprese d'innovazione, delle nostre start up, di trovare un contesto favorevole a crescere e diventare". Ecco perché il ministro dice di "accogliere molto favorevolmente" l'iniziativa di Confindustria Digitale per un Piano strategico. A riguardo sottolinea: "sono convinto che si vinca la sfida del digitale investendo sulle persone", occorre "cambiare il nostro modo di concepire le competenze professionali, visto che il 65% dei bambini che iniziano la scuola primaria farà quasi sicuramente un lavoro che al momento ancora non esiste. Le nuove tecnologie chiederanno nuove professioni, non solo occorre ripensare il ruolo dell'informatica nella formazione obbligatorie, ma bisogna essere pronti a investire in una formazione linguistica più diversificata".

Le previsioni di crescita del governo "rimangono valide sebbene rimangano rischi al ribasso". Lo ha detto Tria durante un'audizione alla Commissione bilancio del Senato, parlando di una "modesta crescita dell'export e debolezza della domanda interna".

Poi sulla manovra, il ministro risponde con 'no' a una domanda dei cronisti: "non mi sento scavalcato da Salvini".

La manovra sarà finanziata attraverso "una riduzione della spesa corrente, un perimetro molto vasto", tuttavia "è ovvio che non ci saranno tagli alla spesa nella sanità e nell'istruzione, dove si costruisce capitale umano, o alle spese sociali, che dovranno essere razionalizzate ma dato l'impegno del governo su questo piano non credo ci siano dubbi", ha affermato Tria in audizione alla Commissione bilancio del Senato sul decreto salva-conti.

"Abbiamo avviato le prime discussioni" sulla prossima legge di Bilancio, "a livello tecnico". "Non

Cervelli in fuga

Scritto da ansa

Venerdì 19 Luglio 2019 00:21 -

potremo - ha spiegato - in ogni caso risparmiarci una seria riflessione sul modo di affrontare in maniera strategica la sfida della trasformazione digitale".

"Non abbiamo messo da parte ricavi da privatizzazioni, ma stiamo studiando dove intervenire", ha spiegato Tria.

Sulla web tax nel governo "eravamo in attesa di decisioni a livello europeo per avere provvedimenti concordati, poi si è rimandata questa azione, vedremo quale sarà la decisione e come saranno accolte le proposte dell'Ocse, in ogni caso siamo in tempo per far partire questo provvedimento per l'anno prossimo".